

# ANALISI DEL DOCUMENTO “LA BUONA SCUOLA”

**POSITIVITA'**

a cura dell'Associazione

**MEDASonlus**

(Movimento Educativo Diritto allo Studio)

Ottobre/novembre 2014

## Premessa

Il documento della BUONA SCUOLA si propone essenzialmente due obiettivi:

- ❖ un'ampia informazione sulla situazione attuale della scuola;
- ❖ una conseguente definizione delle linee di intervento per il prossimo futuro.

*Entrambi gli obiettivi sono visti attraverso il filtro della categoria docente, di cui viene celebrata “l’alta responsabilità professionale e civile di chi fa nel nostro Paese il mestiere più nobile e bello: quello di aiutare a crescere le nuove generazioni”, il cui ruolo, con aperta enfasi, diventa la forza propulsiva di cambiamento del nostro sistema scolastico*

Allo scopo la Premessa affronta **molte questioni** rilevanti:

- ✓ **un modo nuovo di fare carriera**, introducendo il criterio del merito per l’ avanzamento e per la definizione degli scatti stipendiali;
- ✓ **l’obbligatorietà della Formazione in servizio**, con modalità nuove che valorizzino e mettano in rete gli “innovatori naturali”(?) della nostra scuola;
- ✓ **una vera Autonomia di ogni scuola**, sia nella valutazione dei propri risultati, sia per la possibilità di assumere parte dei docenti;
- ✓ **la necessità di aprire la scuola al territorio e alla comunità, anche dopo l’orario delle lezioni**, in modo che diventi centro civico e gravitazionale di scambi culturali;
- ✓ come fine ultimo, garantire un **aggiornamento costante del sistema educativo, spingendo sempre più in là la frontiera dell’ alfabetizzazione** mediante il potenziamento delle lingue straniere, del digitale, dell’ economia: la scuola deve diventare la vera **risposta strutturale alla disoccupazione giovanile**, e l’ avamposto del rilancio del Made in Italy, mediante un più stretto raccordo - da una parte - con il mondo del lavoro e dell’impresa secondo una via italiana al sistema duale, e dall’ altra affiancan -do al sapere il saper fare partendo dai laboratori.

Appare chiaro che il documento, nel prendere in esame la gran parte degli aspetti critici da sempre noti e mai risolti del sistema scolastico, è ricco di affermazioni ad ampio respiro (“un’operazione mai vista nella storia della repubblica”) e punta ad avere il massimo del consenso.

Dal punto di vista di MEDASonlus risulta particolarmente meritevole la volontà di affrontare tutti questi temi, ma su alcuni di essi si esprimono perplessità, o si evidenziano omissioni in altri.

Risultano comunque apprezzabili:

- ✓ la chiarezza nella comunicazione (salvo l’uso eccessivo di termini inglesi),
- ✓ l’intenzione di trasparenza della scuola a tutti i livelli.

## Cap.1 ASSUMERE TUTTI I DOCENTI di cui la Buona Scuola ha bisogno

Senza altro positiva è giudicata la volontà di risolvere il problema del precariato, e di dare un assetto stabile alla componente Docenti della Scuola.

Questo l'aspetto prevalente del Cap.1.

Cap. 2 Le nuove opportunità per i docenti:

### FORMAZIONE e CARRIERA nella Buona Scuola

- ✓ valutazione dell'attività didattica degli insegnanti come elemento di valorizzazione del docente
- ✓ formazione in servizio obbligatoria, in rete, basata sul confronto esperienziale tra docenti (ricerca-azione), con il supporto all'innovazione di poli regionali e statali, con piani di formazione elaborati da ogni scuola in relazione alle competenze richieste dal POF, tenuto anche conto delle esigenze di formazione espresse dal docente

## Cap.3 La vera AUTONOMIA

### valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero

**Visione formativa della valutazione.** La proposta esprime un tentativo di coniugare una visione formativa della valutazione con una visione meritocratica della stessa.

La visione formativa riguarda il coinvolgimento delle scuole nei processi di valutazione e analisi quale presupposto per il miglioramento delle pratiche didattiche.

La visione meritocratica riguarda la valutazione delle performance della scuola e del personale - dirigenti e docenti - ed è tesa al controllo dell'efficacia e dell'efficienza del sistema, a fare emerge e premiare il merito dei singoli.

- Valutazione delle scuole e del sistema come dispositivo atto al superamento dell'autoreferenzialità.
- Perseguimento della trasparenza come fulcro di collaborazione interna alla scuola, tra scuole e con l'extrascuola.
- Approccio alla qualità della scuola che considera, almeno in parte, la peculiarità del sistema scuola (non un modello tipo ISO o EFQM di derivazione aziendalista).

## GOVERNANCE

- ✓ **Profilo professionale del dirigente scolastico:** oltre alle competenze "gestionali" necessarie per promuovere l'efficienza di un'organizzazione complessa, si richiedono competenze professionali connesse alla promozione della didattica e della qualificazione dell'offerta formativa.
- ✓ **Scuola= centro inclusivo e gravitazionale di scambi culturali-creativi-intergenerazionali-produttivi.**
- ✓ **Connessione alla rete**, alla conoscenza, al mondo.

- ✓ **Apertura verso territorio**, comunità, esperienze emergenti
- ✓ **Apertura delle scuole oltre l'orario curricolare.**

## Cap. 4 Ripensare ciò che si impara a scuola

### Le nuove competenze

A fronte dei veloci e radicali cambiamenti in atto, non si può che concordare:

- ✓ **sull'esigenza di ripensare ciò che si impara a scuola.**
- ✓ il far spazio alla creatività, al saper fare nelle diverse accezioni, alla corporeità, alle 3 nuove alfabetizzazioni.

### Autonomia

Doveroso il richiamo alla piena attuazione dell'autonomia (a lungo disattesa!), come esercizio concreto, dal basso, caratterizzato da flessibilità e integrazione.

### L'integrazione

orizzontale tra reti di scuole per progettualità congiunte;  
verticale su 'snodi' di passaggio con insegnanti dedicati al collegamento tra cicli, l'orientamento e l'integrazione tra scuole per contrastare la dispersione.

## Cap. 5 FONDATA SUL LAVORO

Si rileva un segnale molto forte della volontà di intervenire concretamente sul grave problema della disoccupazione giovanile e di inserire nella scuola importanti elementi di innovazione.

## CAP. 6: Le RISORSE per la buona scuola, pubbliche e private

Tentativo di dare centralità alla scuola ed alla sua funzione formativa e sociale.

## ANALISI DEL DOCUMENTO “LA BUONA SCUOLA “

**CRITICITA’  
DUBBI  
AMBIGUITA’**

a cura dell’Associazione

**MEDASonlus**

(Movimento Educativo Diritto allo Studio)

Ottobre/novembre 2014

### PREMESSA

Si rileva innanzitutto che:

- il documento della Buona Scuola è solo un aspetto di una riforma dell’istituzione scolastica che dovrebbe essere **sistemica**.

**Manca l’intreccio con il Sistema Nazionale di Valutazione e con la riforma degli OO.CC, ne consegue una visione parziale che non consente una valutazione globale dell’azione riformatrice.**

- non è condivisibile l’impianto complessivo della riforma:** l’immissione in ruolo di tutti gli iscritti GAE ha la priorità sulla prevenzione dell’abbandono scolastico?

*Il documento affronta l’impegnativo tema **partendo dalla coda**, anziché considerare, in primo luogo, i problemi degli studenti e del mondo che li attende. La popolazione scolastica è profondamente cambiata anche per la presenza di circa 1 milione di stranieri, portatori di culture diverse e di bisogni formativi diversi. Il miglioramento della società passa attraverso il miglioramento della scuola. E il miglioramento della scuola deve partire dal suo punto di debolezza: la dispersione. Non è un caso che nelle prime 40 pagine vi sia un solo affrettato cenno alla **Dispersione Scolastica**.*

E’ necessario pertanto ridisegnare la nuova scuola partendo dal cuore della scuola: dagli studenti, dai loro bisogni, dando centralità a scelte didattiche, capaci di affrontare i problemi della demotivazione, dell’insuccesso scolastico, dell’abbandono.

Dalle esigenze didattiche ed organizzative consegue:

- ✓ la definizione del ruolo dei docenti,
- ✓ il loro reclutamento, utilizzando al meglio e valorizzando quelli che nella scuola già lavorano,
- ✓ la loro formazione.

- Se è del tutto condivisibile premiare **la qualità dell’insegnamento** legato al successo formativo, sia del singolo Istituto che del docente, **tale operazione non può essere ancorata alla carriera dei docenti** (v. punti di attenzione cap. 2 e 3).

- La risposta ai differenti bisogni formativi e organizzativi esige **profili professionali diversificati** sulla base delle diverse funzioni che vanno a comporre l’organigramma della scuola (v. cap. 2).

- La mancanza di risorse certe** mette in discussione la fattibilità dell’impianto riformatore (v. cap. 5 e 6).

- Si ignora che un pezzo del sistema formativo è affidato all’istruzione e alla formazione professionale, che concorre con il biennio della scuola superiore

all'assolvimento dell'obbligo scolastico. I dati allarmanti sulla dispersione e gli abbandoni dovrebbero far riflettere sulla necessità di rivedere l'**Obbligo Scolastico**, creando un segmento del sistema formativo espressamente dedicato.

✚ Non si parla del Personale ATA.

✚ Da ultimo non vi è alcuna indicazione su quali **azioni** si intendono mettere in campo **per monitorare e valutare l'introduzione di questa riforma** (v. cap. 3).

## Cap.1 ASSUMERE TUTTI I DOCENTI di cui la Buona Scuola ha bisogno

- ✓ Relativamente all'Immissione in ruolo dal settembre 2015 di tutti gli Iscritti rimasti nelle GAE, si ritiene fuori luogo tale operazione senza alcun filtro o controllo di quei docenti GAE che negli ultimi tre anni non hanno mai insegnato: dovrebbero partecipare ad apposito obbligatorio corso formativo durante il prossimo anno scolastico, superato il quale potrebbero essere confermati in ruolo dal 2016/17.
- ✓ Competenze di base di inglese e di informatica sempre degli iscritti GAE. Anche in questo caso sarebbe opportuno per coloro che non le possiedono frequentare un corso formativo nel 2015/16 ed entrare in ruolo l'anno successivo più attrezzati.

## Cap. 2 Le nuove opportunità per i docenti: Formazione e carriera nella Buona Scuola

- ✓ Si entra nel merito della carriera, dei profili dei docenti, della retribuzione, sino ad oggi oggetto di contrattazione sindacale. Non si possono escludere da un processo di rinnovamento "epocale" le rappresentanze dei lavoratori della scuola. Occorre rifare alleanza con le OO.SS sulla qualità della scuola.
- ✓ Anche il Fondo di Istituto, ora MOF, era oggetto di contrattazione decentrata a livello di istituto con le RSU. Continuerà la presenza delle RSU?
- ✓ **Manca un organigramma della scuola**, con figure uguali per tutte le scuole ed altre legate alla specificità dell'O.F., che delinei ruoli e competenze. Cardini dell'organizzazione scolastica sono a nostro avviso:
  - Collegio Docenti
  - Consiglio di Istituto
  - Consigli di Classe
  - Dipartimenti disciplinari

. Sono tratteggiate solo alcune figure: docenti Mentor (sostituiranno le attuali Funzioni Strumentali?), Coordinatore del Consiglio di Classe.

Non si parla di un'altra figura fondamentale: il coordinatore dei dipartimenti disciplinari, custode dei curricula e della didattica disciplinare.

. Rimarranno i collaboratori del D.S.? Con quale ruolo? .

. E gli insegnanti di sostegno?

. Occorre disegnare un ORGANICO FUNZIONALE con un certo numero di insegnanti non incardinati su cattedre, con competenze certe in risposta ai bisogni formativi ed organizzativi, che possano esercitare una funzione di supporto al Dirigente Scolastico a cui vengono richieste

*anche competenze professionali connesse alla promozione della didattica e della qualificazione dell'offerta formativa.*

. Se il sistema dei crediti mira al miglioramento dell'attività didattica, **non si può escludere dalla progressione della carriera 1/3 dei docenti**. Non c'è chiarezza sulla valutazione dei crediti e sulla definizione delle graduatorie con rischi pesanti di corruzione e/o demotivazione dei docenti.

.Non si parla di orario onnicomprensivo dei docenti, che risolverebbe molti problemi rendendo eguale l'orario dei

docenti che lavorano nello stesso ordine di scuola e porterebbe allo scoperto il così detto lavoro sommerso (correzione compiti e verifiche, preparazione lezioni, programmazione dell'attività didattica...) .che fa davvero la differenza nella qualità dell'attività didattica.

. Permane il problema dei finanziamenti alle scuole paritarie (v. art. 3 Costituzione).

. Non vi sono accenni alla dispersione scolastica, non si parla di inclusione, un solo accenno ai BES, si parla di orientamento, ma non di ri-orientamento.

. **Manca una quantificazione del MOF**, se non ci sarà un incremento di risorse sarà di nuovo indispensabile ricorrere con maggiore forza ai contributi delle famiglie o alle donazioni di privati.

Ed è indubbio che anche sul nostro territorio ci sono scuole più attrattive per i privati ed altre meno, che, guarda caso, sono proprio le scuole di frontiera come i professionali.

## Cap.3 La vera autonomia valutazione, trasparenza, apertura, burocrazia zero

### Punti di attenzione

- ✓ **La dimensione premiale ancorata alla visione meritocratica della valutazione.**

*Premi (o punizioni) percepiti come "non equi" o "non giusti" sortirebbero effetti perversi. E' un nodo problematico. La letteratura scientifica evidenzia le difficoltà, anche metodologiche, di una valutazione affidabile dei singoli docenti (cfr. FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI, La valutazione della scuola. A cosa serve e perché è necessaria all'Italia, Laterza, Roma-Bari 2014, pp. 140-144, 248).*

- ✓ L'introduzione di elementi di competizione anziché di collaborazione fra i docenti della medesima scuola.

*L'adozione di un modello di valutazione non è mai neutrale, ma presuppone un'idea di scuola. Il successo formativo, soprattutto dei ragazzi in condizione di svantaggio o disagio, richiede un complesso lavoro di squadra, la messa in campo di atteggiamenti e azioni cooperative. In tale scenario pare fondamentale la valorizzazione della professionalità dei docenti nella loro azione congiunta volta a finalità condivise. "Non si insegna e non si lavora nella scuola da soli" (F. GATTI, Autonomia della scuola e territorio: l'esperienza della scuola media, in S. Ligabue (a cura di), Oltre il disagio: prevenire la dispersione a scuola, La Vita Felice, Milano 1998, p. 47). Diversamente vi è il rischio del prevalere di visioni parziali con conseguente frammentazione degli interventi, nonché quello dell'impoverimento del capitale umano e sociale che nella scuola trova un contesto organizzativo che richiede elevata interrelazione. L'introduzione della valutazione individuale introduce un elemento di competizione che può*

tramutarsi in "fattore di divisione e conflitto all'interno della comunità scolastica". Il problema è segnalato in letteratura (FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI, p. 143).

#### ✓ La ricerca di condivisione fra docenti e dirigenti.

Le riforme calate dall'alto faticano a tradursi in occasioni di crescita del sapere professionale degli insegnanti e di reale innovazione e miglioramento della scuola. Importante è dunque riuscire a coinvolgere gli insegnanti, oltre ai dirigenti. A maggior ragione è difficile pensare a una valutazione che docenti e dirigenti vivono come ostile. La ricerca di condivisione appare pertanto un elemento irrinunciabile.

#### Punti di debolezza

✓ Si parla solo di sfuggita, in un passaggio, di **dispersione**. Certamente la questione è sottintesa perché il miglioramento del servizio implica la presa in carico del problema attraverso l'apertura alla cultura della valutazione, lo sviluppo del rapporto tra scuola e comunità, il raccordo col territorio, ma resta comunque sottotraccia. I dati allarmanti sulla dispersione paiono suggerire l'opportunità di approcci che mettano in dialogo professionalità diverse nella co-costruzione e condivisione di conoscenze per rafforzare quei legami (sociali, amicali, cognitivi, tra pari, tra ruoli...) entro cui si sviluppano le esperienze di crescita dei ragazzi. Ogni modello di valutazione, si è detto, rimanda a un'idea di scuola. Questa idea non pare avere assunto chiarezza nella scuola italiana dell'ultimo decennio. **Perché allora non partire da un'idea nitida di scuola inclusiva, che mira ad affrontare il problema della dispersione, derivando coerentemente il resto?**

✓ La valutazione dell'impianto de "La buona scuola" Siamo chiamati a questa consultazione che dovrebbe servire alla messa a punto della riforma renziana sulla scuola. A fugare ogni sospetto di strumentalità (lo scritto pare in effetti costruito in modo tale da raccogliere il massimo consenso) gioverebbe sapere quali azioni si intendono mettere in campo per monitorare e valutare l'introduzione di detta riforma nella scuola. Ci chiameranno ancora per sapere come sta andando? O andrà come al solito? Nessun feedback o pochi feedback, tra esperti e addetti ai lavori?

## GOVERNANCE

#### Domande/Chiarimenti

✓ Non appare chiara la **modalità di reclutamento del dirigente scolastico**:

"corso = formazione (prima di entrare in servizio) gestito dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione "fatta a partire dall'esperienza di dirigenti scolastici e docenti, e non solo sulla base dell'esperienza dell'amministrazione centrale dello Stato".

✓ **Altrettanto poco definite appaiono le figure di base** "(esperto di valutazione, esperto in Bisogni Educativi Speciali...) nel singolo istituto o anche condivisibili in rete (valutazione - "sistema di incentivi di natura reputazionale, ma anche economica".

✓ **Ridisegnare la COLLEGIALITÀ**

La rinnovata definizione dei poteri e delle responsabilità del dirigente scolastico va bilanciata da un nuovo protagonismo dei docenti e da un maggiore coinvolgimento dei genitori, degli studenti e del territorio di riferimento:

questo auspicio come si tradurrà nella riforma degli Organi Collegiali?

## ORGANI DI GOVERNO

#### Punti di criticità

✓ **consiglio dell'Istituzione scolastica**: titolare dell'indirizzo generale e strategico, con quale composizione? Quale relazione con il Consiglio dei Docenti?

✓ **nucleo di valutazione** che assumerebbe un ruolo strategico nella valutazione premiale dei docenti (v. valutazione +cap.2) con quali garanzie di imparzialità e trasparenza?

✓ quale rappresentanza e partecipazione studentesca?

#### Punti di osservazione

le scuole in autonomia potranno promuovere altre forme di rappresentanza significativa?

#### cap.4 Ripensare ciò che si impara a scuola Le nuove competenze

Il ripensare a cosa/come si insegna presuppone:

.una riflessione su come bambini, ragazzi, giovani d'oggi apprendono, si relazionano, comunicano;

.l'esplicitazione del modello pedagogico di riferimento e, in particolare, delle finalità della scuola vista l'insistenza (evidente anche nelle scelte lessicali) sulla professione,

l'imprenditorialità, l'impresa.

**Appaiono problematici** anche altri aspetti dati per fattibili:

.reperimento e 'formazione specifica' di docenti 'qualificati' (in particolare modo per l'insegnamento della lingua straniera veicolare),

.ricorso ad una collaborazione non meglio delineata con la 'società civile' per alcune attività didattiche (istituzioni, enti, associazioni, agenzie esterne, imprese, nuova editoria, università..)

.la garanzia di 'risorse certe'.

#### Autonomia

Le scuole saranno in grado di esprimere ampia, compiuta progettualità, superando l'autoreferenzialità?

Disporranno di adeguate risorse umane e materiali?

## Cap. 5 FONDATA SUL LAVORO

**Risorse:** dove verranno reperiti i 100 milioni all'anno previsti per l'alternanza scuola-lavoro e i 300 milioni per potenziare i laboratori, se i fondi (in 5 anni) sono stati ridotti a meno di metà di quelli previsti nel 2009/2010 e se una nota del Ministero pubblicata il 7 ottobre scorso afferma che le risorse a disposizione per l'a.s. 2014/15 sono ulteriormente ridotte rispetto agli anni precedenti?

Ci si dovrà affidare ai finanziamenti di enti privati e delle imprese? Se i costi della formazione degli studenti e dei tutor saranno a carico delle aziende, quale sarà la loro risposta e quante avranno disponibilità di personale da adibire alla formazione?

**Impresa didattica:** come funzionerà davvero nel concreto?

### Formazione congiunta:

che ruolo avranno le aziende che "saranno parte integrante nella filiera istruzione-orientamento-lavoro", visto che dovranno contribuire alla costruzione del progetto formativo dei ragazzi?

**Erasmus+:** anche in questo caso si stanno togliendo fondi e variando modalità di finanziamento.

**I laboratori degli Istituti Tecnici e Professionali:** si intende evidentemente diffondere questa esperienza (esistono già realtà in cui questo avviene), come attenzione all'apprendimento attraverso il saper fare; ma come sarà possibile in assenza di specifici finanziamenti?

A Bergamo, ad esempio, esiste collaborazione con Confindustria con percorsi di formazione, azioni di orientamento e laboratori interattivi (c/o ITIS Paleocapa) di robotica e scienza dei materiali (cfr. Piano orientamento 2013/14).

**Insegnanti tutor:** come e quando verranno formati se i laboratori saranno potenziati a "partire dal prossimo anno scolastico"? In quale anno scolastico?

### Poli tecnico-professionali:

nel Decreto Interministeriale n. 473 del 17/06/2014 si dà loro attuazione già a partire dall' a.s. 2014/2015. Ma chi avrà nel frattempo potuto avviare le lunghe procedure che servono per aderire alla sperimentazione? Chi avrà formato i tutor a percorsi sperimentali di apprendistato in azienda riservati agli studenti delle classi IV e V delle scuole superiori?

Non si fa inoltre riferimento ai poli tecnico-professionali che dovrebbero presiedere a tutti i processi formativi dei loro territori tra scuola e impresa. Perché?

### Comitato interministeriale per la mappatura della domanda di competenze nel sistema Paese.

Auspicabile purché non si tratti dell'ennesimo tentativo di Comitato di cui si perde traccia dopo l'eventuale nomina. Ci sarà trasparenza sul suo lavoro? Chi e come potrà verificare?

## CAP. 6: Le Risorse per la buona scuola, pubbliche e private.

Come è possibile definire la scuola ELEMENTO BASILARE e prevedere che le risorse necessarie per la sua attività siano in parte lasciate alla disponibilità aleatoria dei privati?

La scuola va soltanto "migliorata"? Basta razionalizzare e introdurre nuove tecnologie?

Proprio per questo non si fa accenno alla assoluta esigenza di modificare l'impianto strutturale della scuola? Mentre è fondamentale e urgente agire, in primo luogo, sull'obbligo scolastico come fatto unitario e sulla riorganizzazione complessiva dei legami fisiologici fra i diversi gradi dell'istruzione.

### Ambiguità di fondo da chiarire

\* in quale idea e contesto di sviluppo economico-produttivo e di consumo si colloca la scuola così come delineata dal documento?

\* a quale logica sarà funzionale il legame scuola e mondo del lavoro?

in particolare, la scuola deve attenersi alle "direttive" sui propri compiti, escludendo così che la sua azione per la cittadinanza piena abbia un senso compiuto (cultura, formazione, creatività, convivere civile) o, piuttosto, che da essa possano venire quelle indicazioni di cui la società ha necessità in quanto contribuiscono a cambiamenti necessari e migliorativi?